



IL PUNTO SUL BARILE In collaborazione con QUOTIDIANOENERGIA.IT Il petrolio sfonda quota 88 dollari, record storico

Prosegue senza sosta il rally delle quotazioni petrolifere internazionali. I futures di novembre sul Wti hanno abbattuto il muro degli 88 dollari al barile (88,20 per l'esattezza), quelli sul Brent hanno toccato gli 84,49 \$/b. In entrambi i casi si tratta dei nuovi record assoluiti.

A guidare i rialzi la minaccia di un intervento militare turco nel nord dell'Iraq, dove si concentra una buona fetta della produzione petrolifera del Paese. I ipotesi di nuove sanzioni all'Iran (anche se lunedì il presidente russo Vladimir Putin ha lanciato da Teheran un chiaro messaggio di favore del dialogo e ha escluso la possibilità di ricorrere alla forza), le sime-

pubblicate nell'ultimo rapporto mensile dell'Opec (adman-da mondiale in aumento, delitto della produzione del Paesi non aderenti al cartello, annunciata dipendenza dalle politiche produttive dei membri dell'organismo viennese), la debolezza del dollaro.

Rafforza di record anche sui mercati spot. Oltre a quelli fatti segnare da Wti e Brent, da segnalare il nuovo picco storico per il paniere Opec (78,76 \$/b) e l'abbattimento della soglia degli 80 \$/b da parte del paniere QE Italia (80,21 \$/b). L'innalzamento del costo (espresso in dollari) del greggio efficientemente importato nel nostro Paese.

Torri Wind e H3g vendono Parte l'offerta da 2 miliardi

Parte l'offerta congiunta di Wind e 3 Italia (gruppo H3g) per la vendita delle 18.000 torri (9.500 di proprietà di Wind, 8.000 di 3 Italia, 500 di altri operatori) di comunicazione con tecnologia Gsm, Umts e Dvbs. È quanto si apprende da fonti vicine all'operazione, che riferiscono che le parti costituiranno una società "ad hoc" dal nome Eifel, nella quale verranno conferiti gli asset oggetto della cessione. Dall'operazione è atteso un incasso superiore ai 2 miliardi. Tra i pretendenti secondo le ultime indiscrezioni ci sarebbero Dnni, il fondo australiano Macquarie, Texas Pacific Group, ma anche nomi della finanza italiana come Vito Gambarelli tramite P2i, Sintonia del Benetton e Clessidra di Claudio Sposito.

Non solo Brasile

L'Argentina impone due sceriffi a Telecom

Spinto da Slim il governo di Buenos Aires obbliga l'antitrust ad aprire un dossier su Telco

■ NINO SUNSERI

■ Sceriffi su Telco. In vista del matrimonio fra italiani e spagnoli due funzionari del governo argentino sono stati incaricati di studiare il dossier relativo a Telecom Argentina (controllata da Telecom Italia). Entro due mesi presenteranno un rapporto alle autorità. La decisione (che certo non riempirà di gioia i soci di Telco) è stata annunciata dal ministro alle infrastrutture, Julio De Vido, precisando che Buenos Aires intende verificare gli effetti del passaggio del controllo della compagnia italiana alla spagnola Telefonica. Il governo studierà i riflessi sull'«mercato degli utenti e degli azionisti». Gli sceriffi dovranno accertarsi che il matrimonio avvenga secondo le regole. In particolare non deve violare la legge nazionale anti-monopolio e di difesa della concorrenza, ha detto De Vido durante una conferenza stampa alla Casa Rosada - sede della presidenza argentina - insieme al collega dell'economia, Miguel Peirano.

Si tratta della prima risposta, non propriamente positiva, che arriva dal Sud America dopo l'annuncio del matrimonio tra italiani e spagnoli. Così come in Brasile i principali operatori di mercato sono Telecom Italia e Telefonica. Carlos Slim è il terzo in comando. Il tycoon messicano è riuscito finora a bloccare le decisioni dell'Antitrust brasiliano (è saltato anche l'appuntamento previsto per oggi). A Buenos Aires ha ottenuto la nomina degli sceriffi per vigilare sull'integrazione. Vuol dire mettere nel limbo per altri due mesi il destino del matrimonio tra italiani e spagnoli da cui nascerà Telco. Alla scadenza potrà accadere di tutto. Compreso il fatto che la Casa Rosada metta fuori un bel semaforo rosso. Ipotesi non del tutto campata per aria visto che all'interno del mondo imprenditoriale argentino crescono gli appetiti per i telefoni. Gerardo Werthein, azionista di minoranza di Telecom Argentina, ha assicurato che, qualora gli italiani dovessero cedere la maggioranza «noi potremmo pensare seriamente ad acquistarlo». E' an-



GIOCO D'ANTICIPO
Cesar Alitalia, presidente di
Telefonica Bloomberg

Concessione prolungata L'Eni si assicura gas e petrolio libici

■ L'Eni e la libica Noc hanno raggiunto l'accordo per l'allungamento di 25 anni, a partire dall'inizio del 2008, delle concessioni per l'estrazione di gas e petrolio. L'accordo è un passo importante per la sicurezza energetica del nostro Paese, ha commentato il ministro dello Sviluppo Economico Pier Luigi Bersani. «Noc e Eni hanno raggiunto l'accordo per convertire gli attuali contratti con una durata rinnovata per 25 anni da gennaio 2008. Considerate le estensioni previste dall'accordo, le nuove scadenze sono 2042 per il petrolio e 2047 per il gas», si legge in una nota dell'Eni. «Noc e Eni continueranno le esplorazioni offshore e daranno slancio all'hub di Melitah, espandendone la capacità di export del gas da 8 a 16 miliardi metri cubi all'anno», aggiunge il comunicato. L'espansione sarà realizzata con l'ampiano della capacità del gasdotto Greenstream di 3 miliardi metri cubi nel 2011 e la costruzione di un impianto di liquefazione da 5 miliardi di metri cubi all'anno. L'investimento complessivo sarà di circa 28 miliardi di dollari in un periodo di 10 anni, diviso al 50% fra Eni e Noc. Oltre ai 14 miliardi di dollari di investimenti a carico di Eni, «800 milioni in sette anni sono per le nuove esplorazioni», ha spiegato l'ad del Carne a Sei zampe, Paolo Scaroni, che ha aggiunto: «fino al 2015 la Libia per l'Eni è di gran lunga più importante del Kashagan»

Da martedì Mobilità e logistica alla Sital di Verona

■ La casa comune del trasporto e della logistica. Così è definita, a ragione, Sital Italia, manifestazione congressuale e fieristica organizzata dal gruppo Reed Exhibitions (protagonista della affermata Sital di Parigi) che aprirà i battenti martedì prossimo a Verona. Per tre giorni, dal 23 al 25 ottobre, alcuni fra i principali protagonisti dello scenario logistico e trasportistico del Paese si confrontano su tematiche di attualità. Due le novità: la presentazione in anteprima delle linee guida del Piano della mobilità e, parallelamente (ma non in dichiarazione contrappositive), la prima conferenza delle Regioni del Nord sul tema del gap infrastrutturale e sull'emergenza che ciò determina al sistema economico e produttivo. Saranno affrontate anche le problematiche emergenziali del riciclo degli apparati elettrici ed elettronici in disuso e della necessità di progettare una rete logistica che consenta di prevedere il recupero sin dalla produzione e vendita. Oltre ai temi di assetto territoriale e di trasporto, nei nodi del traffico merci, di distribuire e interporre per soccorrere i problemi di distribuzione delle grandi aree urbane. Alla Fiera è annunciata infine una partecipazione massiccia di operatori del real estate, in prima fila nella scelta di location per magazzini, centri di distribuzione e piattaforme merci.

Ai minimi dal 2003 Mediaset scende sotto i 7 euro Pubblicità in calo

■ BENEDETTA VIETTA

Mediaset rompe il supporto tecnico del 7 euro e ricomincia a tremare. Lei mattina, il titolo del gruppo del Biscone ha registrato un nuovo minimo da inizio d'anno scivolando fino a 6,71 euro (-7,5%) tornando sui livelli toccati nel marzo 2003. Nessuna notizia di giornata o rumor particolare sembra aver penalizzato la quotazione - nelle sale operative c'è perfino chi ha motivato il calo con un ordine di vendita sbagliato - ma l'improvvisa discesa ha innescato le vendite sul titolo che ha poi chiuso a 7,07 euro (-2,55%). Elevanti gli scambi: ieri è passato di mano quasi l'1% del capitale. Accantonando per un attimo la giornata di ieri, c'è da dire che la fase negativa di Mediaset dura da parecchio tempo, come risulta guardando le performance a medio-lungo termine. Nell'ultimo mese, infatti, il titolo di Cologno Monzese ha lasciato sul terreno il 6,73% e nell'ultimo semestre è arrivato a perdere il 14,85%. Infine, facendo un confronto con lo scorso anno la perdita si avvicina alla soglia del 18 per cento. A risollevarlo il titolo non è servito nemmeno l'ottimismo dell'amministratore delegato, Gianluigi Adreani, che ha previsto ricavi in crescita nel secondo semestre del 2007.

«La raccolta pubblicitaria di Mediaset nell'ultimo trimestre dell'anno andrà bene», ha aggiunto l'ad - Certo il gruppo è partito male nella prima parte dell'anno ma stiamo recuperando». Anche nel resto d'Europa la raccolta pubblicitaria del Biscone sta mostrando segnali di ripresa, in particolare in Spagna e in Germania. Ma, nonostante la ripresa degli investimenti pubblicitari in agosto (+6,4%) - secondo i dati diffusi da Nielsen - la performance della tv resta negativa nei primi otto mesi del 2007 (-2% per 2,96 miliardi). A preoccupare il gruppo televisivo, ancora una volta, è la riforma del sistema radiotelevisivo che porta la firma del ministro delle Comunicazioni, Paolo Gentiloni. Il provvedimento - che già a fine mese potrebbe essere oggetto di discussione alla conferenza dei Capigruppo - pendente come una spada di Damocle sull'azienda, «la riforma - ha spiegato Adreani - va solo contro di noi. Ci vuole una legge di sistema. Lasciamo che sia il mercato a decidere, la concorrenza c'è già». Nella giornata nera di Mediaset è arrivata anche la notizia, diffusa dalla banca d'affari Ubs, che la società non parteciperà alla gara per le torri Wind visto che vede «limitate sinergie» nella combinazione reti di trasmissione l'vemobi-



B.D.